

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

5 Mesi 6 Mesi Un Anno
 Per Firenze It. L. 2, 60 5, — 10, —
 Per le altre Prov.
 del Regno " 5, — 6, — 12, —
 Un numero separato costa Centesimi 9
 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per r. iga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

ANAGRAMMA

DI ALCUNI GIORNALI FIORENTINI

Sebbene sia passato il tempo pasquale e noi vediamo nonostante alcuni giornali ostinarsi nelle vecchie colpe, vogliamo vederli accusati per confessione lor propria. Nel nome han loro accusa.

E giacchè da uno si dee principiare eccoti qui o mio lettore il *Lampione*. Sai come si riduce anagrammaticamente

IL LAMPIONE?

PONIMI L' ALE.

E non è questa una confessione genuina, genuina? Questo meschinello che ha patito nel nascere, questo Lampioncino da lupinai come poteva accusarsi meglio di quello che ha fatto col chiede-

re l' ali per alzare un po' di volo? col mostrare cioè d' essere un rettile, una oca, una gallina? Fin qui ha strisciato proprio nel fango il lampioncino da carretto. Piglia o mio lettore il N.° di Giovedì pr. passato e il Lampione lo vedrai acceso con l' olio del Pasquino, del Fischietto, dell' Uomo di Pietra, nemmeno una favilla di suo. Migliorò per un giorno, ma fu proprio un fuoco di paglia. O caro lampione ti sei già nuovamente ridotto a mendicare i lucignoli per i to' becchi.. Ma fai da grande e ti scrocchi il titolo di spiritoso in barba a tutti... i gonzi però. Su... su Muse dateli un po' l' ali davvero a questo pulcin bagnato, e tu avute che l' abbi, bada di non fare il capitombolo a uso il figliuolo di Dedalo.

Ma passiamo ad altri e finiamo il compito.

Vedi lettore questa è la Chiacchiera e

LA CHIACCHIERA

in anogramma suona :

IH!... L' A CARA CHI È C....

E a chi infatti se non a un C.... può esser cara questa pettegola, senza pudore, questa campana del bargello? A chi può esser cara, quando da un pezzo in quà non regala a' suoi associati che riti dell' antica liturgia, che ha bandito la crociata a' preti in genere, quasichè anche fra questi non ve ne fosser buoni, che fa la 2.ª edizione delle sue caricature? Ma manco male che è veritiera, lo disse da se nel N.° di Giovedì, che non avea numeri bastanti per empire il giornale lo disse quando scriveva che la persona più noiosa era lo stampatore che gli chiedeva gli articoli. Sie sie cara Chiac-

chiera riederemo de' tuoi funerali però ritorna fra lo stuolo delle femminucce tue pari. La Chiacchiera, l'ha cara chi e' C... Seguita lettore mio la rassegna: ora si fa un gran salto... ma grande davvero... Questi che abbbiam detti; son giornali ucci e acci, ma almeno aman la patria e l'indipendenza e libertà di lei, ora vedremo peggio e di che tinta peggio.

To' piglia il Contemporaneo e la Stella d'Etruria giornali che odian l'Italia, che hanno a schifo le cose più sacre di questo mondo: senti se l'anagramma non torna a capello.

IL CONTEPORANEO

COR ENPIO E MAL NATO.

Lettore mio scusami la licenza che mi son presa di scrivere empio con l'N affine d'accomodare le lettere del nome del giornale al suo anagramma: vedi la grammatica fin qui la sò... dunque si accorda a' poeti si può conceder qualcosa anche a' giornalisti che han tanto di comune co' poeti, se non altro la facoltà inventiva e la miseria.

Tornando al Contemporaneo non torna come diceva a capello il trasformarlo in Cor empio e mal nato? Qual più empio di chi propugna i diritti de' tiranni, di chi se potesse farebbe tagliar la testa a tutti i liberali e desidererebbe come l'infame Caligola, che avessimo una testa sola perchè il boja facesse una cosa più spicciativa?

E sai come si traduce

LA STELLA D'ETRURIA?

così:

ELL' È TRISTA E DURA.

Infatti qual giornale peggio di quello compilato da Don

Marzocco e compagni, quali teste più dure ed anime più tristi di chi disapprova e maladice al risorgimento italiano?

Ed ora ti mostrerò l'anagramma del giornale il Commercio e ti farò morir dalle risa... Ma che? che hai, ti sei impazientito? Ah! capisco volevi sentire il mio, l'anagramma d'Arlecchino. Ma un po' di amor fraterno... non s'hanno a rifare i giornali a' quali abbbiam rivisto le bucce? Ora sta a loro... Arlecchino dalle nuove pubblicazioni in poi non ha paura, è tranquillo nella sua pura coscienza...

Anzi mi vieni un'idea.. apro un concorso sul mio anagramma e stabilisco, per chi otterrà la palma, un premio di Centesimi 1000-00000000 da pagarsi il giorno del Giudizio.

Lettore sta sano, addio.

ARLECCHINO

ECCENTRICITÀ

DI UN ITALIANISSIMO

Ci sorprende come alcuni che con opera e con parole menano tanto rumore per l'Italico Risorgimento, difettino poi nell'applicazione dei principj. Perchè il PROPRIETARIO del Giornale « *La Guardia Nazionale del regno* » che avrebbe tutto il modo e la possibilità di disimpegnare il servizio che in detta guardia s'esige si allontana dal far parte di una istituzione da *Lui* tanto van-

tata e difesa? Ciò è sicuramente una eccentricità imperdonabile.

CASSANDRINO

Art. Comunicato.

VITA DEL BABBO ILLUSTRATA

LA RESTAUZIONE.

Avanti il suo ritorno il General d'Aspre invase la toscana di masnadieri ossia Tedeschi, ma tutti i fedelissimi sudditi credevano che questo passo di Germani fosse voluto dall'Imperatore e non dal paterno cuore di Gori.

Ma la verità è come l'olio e vien sempre a galla, e D'Aspre facendo un atto da Don Desiderio spifferò la cosa netta netta... in quest'ordine del giorno.

TOSCANI

« I vincoli di sangue ed i molti trattati aver determinato l'Imperatore a cedere al desiderio del Granduca. Quindi chiamato da lui vengo a rassicurarlo sul trono. »

Figuratevi que' codini che andavan dicendo a tutti: povero signore, lui non gli vorrebbe i Tedeschi... anzi ha fatto di tutto... ma l'Imperatore... va... conta lui... poveretto... pianse per fino... come rimasero quando lessero quell'antifona.

Anco il babbo rimase con un naso lungo un braccio e mezzo... ma... ma... ma gli scritti caro Gori e' non si mandano in bucato.

Con tali antecedenti venne finalmente il disgraziato giorno dell'arrivo, molta parte della caudata aristocrazia s'affaticava a fargli fare buona accoglienza pagando il settimo e du' sigari.

Verso le 5 pomeridiane facendosi strada cogli armati Tedeschi, mentre le artiglierie festeggiavano il ritorno con numerose salve, contornato da' gran zozza di contadini arrivò trionfalmente al palazzo dei Pitti.

(continua)

DECRETO

Attesochè il nostro cuore materno soffre in vedere che ancora non è effettuata la felicità de' nostri sudditi ed amatissimi figli.

Attesochè sia dovere d'ogni governo rimediare per quanto e possibile a mali de' governati:

Sentito il nostro consiglio de' ministri abbiamo decretato e decretiamo quanto segue appresso:

LA VITA DEL BABBO ILLUSTRATA

LA RESTAURAZIONE



IL BABBO. — Perdono a tutti meno che ai liberali. Ai miei fidi la medaglia.
Coro di contadini. E' volean far la lea
Da' diciotto a' vent' anni,
Ma ghieran tutti inganni
D' ippolaccio re.

Evviva il Principe
Cristiano e buono,
Che un bei perdono
A tutti dà.

Art. I.

È stanziata una somma di L. it. 400000000000000099 per acquisto, di rimedi, medicinali ed ogni altra cosa occorrente nei nostri felicissimi stati.

Art. II.

Il reparto delle suddette cose dovrà farsi in tale tenore:

TOSCANA. — 2,000,000 botti d'oppio per conciliare un po' di sonno agli svegliatissimi italiani di quella provincia.

LOMBARDIA. — 1,000,000 boccette di Elixir per guarire i nostri amatissimi Insubri dall'anti-piemontismo.

VENEZIA. — Ioviamo a quei mi-

seri figliuoli strappatici con tanto nostro dolore fin qui dal seno, un sacco di pazienza chè tanta speriamo basterà.

PROVINCIE MERIDIONALI. — Mignatte, vessicanti, botti d'acqua antisterica per sedare le convulsioni e togliere i cattivi umori.

STATO DELLA CHIESA. — Un poco di giudizio e di senso-raro (volgarmente comune) e varie scatole di pillole antibiliose.

PIEMONTE. — In quella provincia manderemo il salutare avviso di non imitar la civetta che dice: tutto mio, tutto mio.

REPUBBLICA DI S. MARINO. — Dei conletti e giuocattoli.

CAPRERA. Un bacio e un saluto.

Dato questo dì 8 Aprile 1861.
dal nostro bel cielo.

ITALIA

DISPACCI

DELLA NOSTRA AGENZIA

TERRA DEL SONNO

ore 8 ant.

È andato a fondo il bastimento che aveva a bordo le casse de' fucili per armare il resto della guardia Nazionale di Toscana.

Vienna 7

L'Imperatore d'Austria s'è graziosamente degnato d'associarsi al Contemporaneo.

APPENDICE

PER IL POPOLO

VITA

DI FRANCESCO FERRUCCI

Degno d'esser celebrato da tutti quelli che hanno in odio la tirannide e sono amici alla libertà della patria loro.

Donato Giannotti.

(Continuazione, Vedi N. 11 12 13 14 15.)

Il Ferruccio adunque fu adoperato in molte pratiche, andò a Malatesta Baglioni eseguì le commissioni che questo gli aveva dato presso la repubblica e finalmente nell'ottobre del 29 finito il suo ufficio tornò privatamente a Firenze.

Aveva l'Imperatore dopo l'accordo di Barcellona ordinato a Filiberto Scialon Principe d'Orange vicerè di Napoli di stare pronto agli ordini di sua Santità. Infatti Papa Clemente fattolo venire a Roma combinarono e stabilirono la guerra contro Firenze sebbene alcuni consigliassero il Papa a non voler uccidere la propria patria. Non è a descriversi il disio di preda, la cupidigia di saccheggiare la nostra Firenze che entrò negli animi brutali delle orde Tedesche e Spagnole e tale fu la credenza di potere, che alcuni di questi stranieri sol-

dati, dubitando di non giungere in tempo protesarono agli avversari loro, perchè essi gli avevano fatti citare in giudizio (e però trattenerne), danni e interessi del sacco di Firenze. (1).

Frattanto a' 19 d'Agosto del 1529 il principe d'Orange partì da Terni con l'esercito imperiale.

Noi non possiamo dilungandoci troppo dal nostro scopo, narrare distesamente tutte le prese di città e delle terre che fecero l'imperiali, però toccandole sommariamente, diremo che Orange prese e saccheggiò Ispelle, quindi pose assedio a Perugia ove era Malatesta Baglioni commissario generale di tutto l'esercito fiorentino. Questi intendeva di resistere e mandava per aiuti a Firenze ma a' Dieci della guerra non parendo bene di sguarnire la città di soldati, e sospettando che fosse un tradimento il far lor tener lungi da casa la guerra ordinarono al Baglioni di ritirarsi, sicchè a 10 di settembre Perugia fu resa ad Orange. Fin d'allora alcuno sospettò che il Baglioni stabilisse col Papa di consegnarli la nostra città ma tutto è incerto in ciò.

Partito il Baglione il 12 seguente da Perugia abbandonò anche Cortona Arezzo e difilò a Firenze sicchè quelle città e terre doverono dopo atti di virtù e di valore rendersi allo esercito cesa reo-pontificio che s'affrettava all'impresa. I guasti, le prede i saccheggi, uccisioni le stragi che commiser que' barbari non è possibile dire: e tu tu sublime vittima, tu eroica Lucrezia Mazzanti, sei sempre, per fama viva ad attestare, le nefandezze non solo de' minuti soldati, ma de' capitani pur anco.

Mentre Orange era entrato sul territorio della repubblica, questa ne' suoi consigli faceva provvisioni stupende, e più energiche che per l'addietro; giacchè a Niccolò Capponi uomo irresoluto, deposto dalla sua carica per sospetto di tradimento (sebbene poi si purgasse di tal accusa e la signoria lo riconoscesse innocente) era succeduto a nuovo gonfaloniere Francesco Carducci, uomo fermo, intrepido in modo che da alcuni si diceva essere, troppo aspro e troppo risoluto (2). Fu fatta dunque a 13 di settembre provvisione di vendere tutti i beni che alle 24 arti a compagnie, a confraternite appartenevano, affine di poter pagare i soldati senza aggravare tanto i cittadini. Si mandarono poi ambasciatori al Papa per vedere se venisse ad accordi, ma egli a quattro cittadini speditigli dalla repubblica rispose; *che i fiorentini si rimettessero in lui liberamente e poi mostrerebbe a tutto il mondo che egli era Fiorentino anche lui e amava la patria sua.*

(continua)

(1) Varchi.

(2) Idem.

AVVERTENZA

Nelle note del N. ant. alla (4) deve essere da 18 a 45 alla (5) 15000.